Anno VI — Sabbato 25 Marzo 1871 — N. 72

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo del p. v. Aprile si apre l' abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l' Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 24 MARZO

La suprema di tutte le calamità che possano affliggere una nazione è piombata sopra la Francia: la guerra civile. Da quanto risulta dai nostri dispacci odierni essa a Parigi infierisce diggià, dacchè in mezzo a scene strazianti viene sparso per le sue vie il sangue dei cittadini. Favre ha assicurato all' Assemblea di Versailles che il Governo reprimerà il movimento, e che se non lo ha fatto finora fu solo per evitare uno spargimento di sangue. Ma questa dichiarazione basterà al Governo prussiano, il quale ha già manifestato il suo divisamento di trattare Parigi come piazza nemica, se continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, e di aprire di nuovo il fuoco dai forti ancora occupati? C' è motivo a dubitarne, pensando alla incertezza mostrata in questi giorni dal Governo di Thiers ed alla quale evidentemente ha fatto allusione anche l' indirizzo al popolo ed all' esercito votato dall'Assemblea Nazionale. D' altra parte l' insurrezione anzichè accennare a cedere, si fa sempre più minaccioso. Le truppe continuano a far causa comune coi battaglioni del Comitato, che hanno occupato anche il forte Vincennes. La stessa Versailles è minacciata. Da Lione inoltre si annunzia che si attendono colà da Parigi due delegati per organizzare la Comune come a Parigi. Di fronte a questi fatti, di fronte a ciò che succede a Parigi, che valgono le parole di Favre il quale protesta che i dipartimenti sono unanimi nell' appoggiare il Governo e l' Assemblea? Quali fatti si adducono a sostegno di queste parole? Pur troppo la Francia va incontro a nuove e più luttuose sciagure.

Il discorso col quale l' Imperatore Guglielmo ha aperto il Parlamento, sembra che non abbia soddisfatto del tutto i tedeschi che nel trionfo dell' unità della Germania non vedono attuato che parzialmente il proclama del 48. La *Volkszeitung* di Berlino parla chiaro in proposito, e dice che tutto quello che anni addietro fu avversato come sovversivo dai feudali della *Kreuzzeintung* e dai retrivi d' ogni specie: il diritto elettorale esteso in tutte le classi sociali, l' unità della Germania, il parlamento e l' impero, è ora da essi medesimi decantato come il palladio dell' ordine e dello spirito conservativo. Questi nobili signori hanno ora accettato una parte soltanto del programma popolare del 1848, quella cioè che si riferisce alla *forza*, ma respingono tuttavia l' altra che riguarda la *libertà*. Però la voce della *Volkzzeitung* non è la sola che si fa sentire in siffatta guisa in Germania, ove il grido di libertà diverrà generale appena saranno ammutolite le grida di giubilo per le recenti vittoria.

A Vienna il guazzabuglio continua e la situazione è sempre oscura. I giornali tedeschi si consolano gettando lo sguardo al di là delle frontiere cisleitane e la *Nuova libera Stampa* chiude un suo articolo colle seguenti parole: « Anche noi siamo minacciati da giorni difficili, in cui la lingua, i costumi e la libertà tedesca potrebbero essere crocefissi ed in mezzo alle nostre fatiche ed ai nostri dolori ci sfuggirà forse il grido: O patria, o patria, perchè ci abbandonasti! Ma noi rifletteremo allora che l' *idea Germanica*, un dì perseguita e vilipesa dalla Prussia, festeggia ora nella reggia prussiana il suo trionfo; e noi riacquisteremo coraggio e la convinzione che alla settimana di passione succede il giorno di risurrezione! » E alla *Nuova libera Stampa* fanno coro gli altri giornali viennesi.

Al Parlamento di Bruxelles fu distribuita la relazione della sezione centrale incaricata di esaminare il progetto di riforma elettorale. La seduta centrale vede nel progetto del Governo un nuovo sviluppo dei principii « della sovranità popolare » e lo considera come una transazione al suffragio universale, che è « la legge dell' avvenire » ma « che non può per ora richiedersi, a meno che non si esigesse al tempo stesso una revisione del patto fondamentale. » Il progetto del Governo venne adottato.

Il telegrafo ci annunzia che a Bokarest c' è crisi di gabinetto. Essa fu provocata da una violenta dimostrazione fatta contro i tedeschi colà residenti.

TIMORI POSTUMI

Ci accade di leggere di quando in quando in certi giornali la espressione di *postumi timori* circa a quanto abbiamo operato a Roma, circa alla abolizione del Temporale. Si teme il partito ultramontano che trovasi nella Dieta dell' Impero germanico: si temono le tendenze reazionarie dell' attuale Ministero austriaco; si teme il futuro Governo della Francia; fa paura l' arabattarsi del così detto *partito cattolico* in questi ed in tutti gli altri paesi e si predicono gravi difficoltà.

A noi sembra che siffatte predizioni sieno non soltanto inconsulte e vane, ma altresì poco patriottiche.

Non bisogna mai supporre, che altri possa e voglia essere ingiusto verso di noi ed impedirci nell' uso di un nostro diritto. Sarebbe un diminuire questo nostro diritto agli occhi nostri ed altrui, un accrescere baldanza ai nostri avversarii, un creare realmente le difficoltà che non esistono.

Certamente noi dobbiamo fare uso con temperanza del nostro diritto, dobbiamo accontentarci di avere ottenuto il nostro scopo e subire piuttosto certe molestie, che non eccitare le ostilità dei nostri avversarii. Ma, l' avere, e peggio il mostrare quei vani timori sarebbe la maggiore delle imprudenze, un provocare la lotta che si mostra di temere.

Noi abbiamo concesso quanto e più di ciò che si poteva richiedere dai cattolici di tutta l' Europa. Il Ponteficato spirituale lo abbiamo circondato di guarentigie, di onori, lo abbiamo largamente dotato, gli abbiamo concesso libertà nell' esercizio delle sue mansioni spirituali in più larga misura di quanto nessun' altra potenza cattolica sarebbe disposta a fare. Se altri vuole concedere al Pontefice in casa sua reali palazzi colle stesse immunità, coi medesimi privilegi, se vuole accrescergli di altri milioni la dote, se proclama a suo riguardo gli stessi principii, se vuole lasciare a lui la nomina incondizionata dei vescovi nel suo stesso paese, se vuole togliere l' *exequatur*, il *placet* regio, ed ogni altra guarentigia dello Stato proprio; se vuole insomma essergli largo e generoso quanto lo fu con lui l'Italia, lo sia. Ma che nessuno pretenda di più. Anzi diciamo che nessuno pretenderà mai di più.

Noi abbiamo già dato al mondo le prove della assoluta indipendenza del Papato spirituale. Roma è da parecchi mesi in mano nostra e retta dal Governo italiano: ebbene, che cosa è accaduto di contrario alla libertà del papa?

Egli ha scritto e pubblicato encicliche e brevi con frasi le più velenose, le più eccitanti contro al Governo e contro la Nazione italiana; egli ha comunicato liberamente con tutto il mondo cattolico, con tutti i Governi, con tutti i loro ambasciatori, con tutti i vescovi, con tutti quei cattolici che vennero a frotte da lui e che vennero anche, come la missione de' conti e baroni austriaci, ad ingiuriare impudentemente l' Italia in casa sua; egli ha nominato e nomina vescovi in Italia a suo grado, predica e fa predicare, discute e biasima perfino le leggi italiane. Tutto questo si fa con una tolleranza, della quale di certo nessuno Stato saprebbe e vorrebbe seguirne l' esempio.

Che cosa adunque potrà un Governo chiederci di più? Che cosa ci chiederà un Governo qualunque? Perchè avrebbe tardato finora a chiedercelo?

Supponiamo pure, che la reazione cammini negli altri Stati d' Europa; ma sarebbe stoltezza il supporre che potesse camminare tanto da chiedere all' Italia più di quanto essa ha generosamente concesso. Anzi non c' è forse Nazione, la quale non sia contenta che l' Italia l' abbia liberata dalla perpetua quistione del Potere temporale.

Nella Dieta germanica ci sono sì alcuni deputati oltremontani, come li chiamano; ma essi hanno di fronte un numeroso partito liberale, hanno i protestanti che non vorrebbero saperne di un protettorato del papa. Gli oltremontani dell' Austria saranno un fastidio per il proprio Governo, ma non lo ecciteranno mai ad un' azione esterna contraria all' Italia, la cui amicizia gl' importa assai. Poi essi non fanno che eccitare i liberali e le altre confessioni contro di loro colle proprie esagerate pretese. Qualunque potere si stabilisca in Francia, e per quanto cattiva volontà esso possa nutrire contro di noi, è stolto il supporre, che esso voglia farci la guerra per il fatto di Roma.

Convien notare, che ogni giorno passa un giorno, e che tutti si avvezzano ormai ad un fatto prima insolito, quale è quello che il [illegible] una vecchia canzone popolare veneta. [illegible] gere questo fatto bisognerebbe distruggere l' Italia. Ora chi mai potrebbe, nonchè intraprendere, desiderare questa distruzione? Lasciamo adunque queste vane paure, le quali, essendo mantenute nella stampa sotto qualunque forma, diventano oramai colpevoli di lesa patria. Il manifestarle di qualsiasi maniera non farebbe che nutrire false e dannose speranze nei nemici interni della unità nazionale, nei clericali e temporalisti nostri. Invece la nostra sicurezza, la certezza che non sorgeranno fatti esterni a rifare quello che noi abbiamo disfatto, farà sì che tutti si

APPENDICE

Visita alla prima Esposizione nazionale dei lavori femminili in Firenze.

(*Nostra Corrispondenza*).

I signorili ozii e le fatiche meccaniche servili ci avvilirono in gara, o sorelle: il lavoro intelligente e libero ci redimerà all' onore di cittadine degne d' Italia. Queste parole di colore più che oscuro, perchè l' inchiostro n' era più che soprafino, vid' io scritte su un quadro là all' esposizione femminile da una certa *trecentotrentatrè* . . . . . ossia da una certa maestra di calligrafia, che n' espone un saggio colle parole summentovate, ed al qual saggio si diè il numero 333. Lasciando da un canto quello *in gara*, che forse tornerà opportuno all' atto di qualche esame calligrafico, io crederei che queste parole potrebbero stare come programma, ed anzi, dirò meglio come pegno di quanto colla presente mostra dalle nostre donne si promette.

Non è il caso qui di cominciare la solita disquisizione sulla *missione della donna.* Dio mio! Sarebbe portar acqua al mare e stelle al cielo! Tutta Italia ne risuona. Dall' amico Torelli colla sua brava commedia fino all' *Opinione Nazionale* colle sue ultra-brave (in sapersi far leggere) appendici non si parla d' altro. Io per me ho ferma idea, che scrivere tanto sulla donna sia, più che opera buona, buona intenzione, però con cervello scorso.

In vero noi uomini si pensa tanto alla donna, si scrive per lei, si fa per lei, si vuol metterla a suo posto, si vuol collocarla nel suo centro, si vuol definire i suoi diritti e i suoi doveri; e' non si pensa mai che la signora donna potrebbe ottimamente venirci a cantare il *medice cura te ipsum.*

E valga il vero: di tanti che parlan della donna bisognerebbe supporre fosser già tutti più che esperti su quanto riguarda l' *uomo.* Invece succede il contrario. E per pensare a *lei*, si dimentica il *lui.*

O uomo, metti a posto te stesso; e verrà di suo piede che la donna vi ci sia pure. Spostato tu, è naturale che pur essa lo sia, nè ti gioverà sbracciarti per costringercela. Sarà cosa ridicola ed inutile. Epperò, fa opera savia. Invece di scrivere di lei e della sua missione, scrivi di te e della tua. Credilo: sarà cosa d' oro! . . .

E così di botto io mi trovo all' atrio dell' esposizione: Ch' è uno stupendo corridorino trasformato in montanina goletta, dai molli licopodj, dalle edere serpeggianti, dalle fontanelle freschissime e diaccie. Oh il grazioso ingresso! S' ode per entro le sale un grazioso valzer, che invita alle danze. Strauss ha proprio virtù d' impennar ogni fibra, ed io, confesso, danzerei come pazzo . . . con quelle signorine di laggiù, le cui nerissime trine m' involano tanta bellezza e sorriso.

E ammirano. Mi ci metto di fianco, ed! oh lettrici, perdonatemi, se giudico in *verba magistri!* Tant' è, confesso ingenuamente la mia crassa ignoranza, anzi il mio idiotismo in fatto di ricami e di trafori. Epperò accontentatevi che presso a poco dica quello che da esse m' è dato udire.

E così entrando colla furia delle mie Ninfe nelle tre graziosissime sale, una camuffata a rosa, altra a giallo ed altra a bianco, di gusto più che squisito e fine, m' è dato addocchiar certi quadretti di Raffaelli e Fornarine e Lucrezie, e Romoli, e Faustoli ecc. stupendamente tratteggiati a lapis . . . anzi a seta, e in cui davvero ho d' ammirare la semplicità squisita, virtù per me tanto carina nelle donne!

E sorvolando le trine finissime a nero della Fornasini, restò un istante sorpreso innanzi a un putto con cane in braccio, di carnagione e d' espressione sì fresca, che in verità sto per rinunciare a qualsiasi palma anche in fatto d' arte nel fare i putti, e concedergliela onninamente alle donne. Ed è giustizia. Esse ne modellano la natura, e conoscendone il magistero qual meraviglia, se l' arte divien loro una cosa secondaria!

E così m' avviene spessissimo di pensare, e così ripenso pure in passando innanzi a' magnifici mazzi di fiori tagliati da penne d' ogni razza di volatili.

Il nome d' una Comperetti figura in testa ad un bazar di lavori uno più gentile e più ingegnoso dell' altro. Ve si è un ricamo, ve si è un disegno, ve si è in intaglio d' acero. La signora Comparetti è di Conegliano. Non è amore di campanile, ma già forz' è confessarlo. Questa benedetta scorza friulana è pur un'ottima cosa. C'è un male però! Sappia, egregia signorina Comparetti, che parlo all' orecchio de' miei compatriotti, nè ciò che dico è per lei: bisogna batterla come il merluzzo cotesta scorza, ed allora oh quant' è di buon gusto!

Altri ricami sempre migliori mi danno all' occhio. Certo non saprei a qual dare la palma. Solo alcuno più d' ogni altro mi sorprende. E figura un fazzoletto fino fino da parere un soffio, ricamato più fino ancora ad insetti e farfalle, di cui l' ale ed i piedini staccano dal fazzoletto a tale, ch' ei paja volersene da un momento all' altro volare. Quanta finitezza, che robba delicata! Ma chi ardirà toccare simile gingillo? E non lo sciuperebbe anche la mano più delicata? A che serve dunque tanto studio di pazienza e d' amore? E in così pensando mi tornava a mente *l'omne tulit punctum* d'Orazio.

Se nonchè a fermarmi di botto sulla scabra via, che era per prendere il pensiero, venian opportuni i lavori in paglia, ed i canovacci in tela della fabbrica Pozzoleni di Navacchio. Ed io sostava contento, come chi ha trovato il morto; e giubilavo più ancora quando in un panchetto appresso ordì in bell' ordine stesi ottimi saggi di rammendo. Oh! ... Parentesi. Già ognuno ha il suo lato debole. Noi uomini si ha quello di pretendere, che la donna ci abbia a racconciare i brandelli. E non sarà forse nemmeno questa la missione della donna, è vero. Ma siamo giusti. Quella dell' uomo è poi forse quella di stracciare? . . . Faccia senno l' uno, ed abbiasi cura: il resto verrà da sè. E *bis!* . . .

Chiudendo la parentesi entriamo nella sala Principessa Margherita così intitolata, perchè giusto era, che, essendo la principale della mostra, dalla augusta Patronessa prendesse nome.

E qui figurano stupendi tappeti ed arrazzi, poltrone ricamate in oro, e piviali e stendardi in *orissimo.* Verrà tempo che per quest' ultimi oggetti l' oro si comprenderà essere una specie di profanazione, se pure è vero, che Cristo dicesse d' usare non più che d' una tunica e d' un pajo di scarpe.

E faccio punto in faccia ad una vetrina di bellissimi oggetti in perle e turchine lavorati dalla signora Giuseppe Panerai di Firenze.

Sorprende il lavoro, ma, più ch' altro, sorprende il modicissimo prezzo, per cui con 12 lire si può avere un bellissimo annellino a sei turchine.

Lettrici mie, se fossi . . . . ve n' avrei regalato uno per ciascuna delle vostre eburnee finissime dita! Nè sgomentatevi . . È una dichiarazione . . . . che, per quanto voi foste, il regalo m' avrebbe costato meno della fatica, ch' ho messo a gettarvi in carta questo imperfettissimo schizzo del pian terreno della mostra. Come si fa? Io non sono di quelli che scrive e parla sulla donna. E però, scusatene, di cose femminili m' intendo tanto poco, che assolutamente credo di far ottima cosa invocando da voi *indulgenza plenaria.*

Se questa mi concedete, accettate il mio braccio, e saliamo al piano superiore.

acquietino al fatto compiuto, e lo accettino, se non volontieri, rassegnati.

I nostri *postumi timori* non sarebbero soltanto una vigliaccheria, ma una *dannosa distrazione*, poichè verrebbero a rallentare la nostra attività in quello che più ci preme.

Che importa a noi che cosa si pensi in quella, od in quell'altra Corte d'Europa, che cosa possa dire, o fare un ambasciatore straniero riguardo al caduto Temporale? A noi importa di diffondere la istruzione popolare, di applicarla alla produzione, di lavorare a svolgere tutte le forze economiche del paese, di agguerrire e disciplinare la gioventù. A noi importa di fare strade dove non ci sono, di condurre canali d'irrigazione, di bonificare terreni, di coltivarli meglio, di seminare e piantare, di fondare industrie nazionali, di accrescere il nostro naviglio mercantile ed il nostro commercio. A noi importa di rialzare dovunque il livello degli studii, di creare un ambiente favorevole alla scienza, di applicarla per l'utilità del paese, di educare la Nazione colle lettere e colle arti ad una maggiore e più sana coltura, ed a quella moralità che è la prima guarentigia del vivere libero. A noi importa di fondare tutte quelle istituzioni ed associazioni scientifiche, letterarie, artistiche, educative, economiche, sociali, di previdenza, che vengano a formare dei venticinque milioni d'Italiani una sola Nazione compatta ed esemplare nel mondo, per il nostro e l'altrui bene. Se noi facciamo tutto questo, se di questo ci occupiamo, con piena fede nel nostro diritto, nella nostra forza, nella potenza della nostra volontà di far bene, chi mai volete che venga a disturbarci nell'opera nostra? Chi mai ne avrebbe la potenza, se anche ne avesse la volontà?

Bando adunque ai *postumi timori*; e mettiamoci all'opera, ciascuno nella propria parte, con quella fede e quella sicurezza che creano le grandi cose ed i grandi Popoli. Non nutriamoci di sospetti e diffidenze e stolte paure; e pensiamo piuttosto, che ogni bene da noi operato per virtù e volontà nostra è una forza per l'intera Nazione. Uomini di poca fede, perchè dubitare? È la fede quella che rimuove le montagne. È la fede quella che ha fatto l'Italia; e la fede, congiunta alle opere, deve innovarla e renderla prospera e grande.

P. V.

Crediamo opportuno, in relazione all'articolo stampato nel giornale di ieri sull'unificazione tributaria, riportare quanto segue dal *Pungolo* (?) con cui s'associano:

«L'Associazione Costituzionale (di Milano) ha deliberato all'unanimità e in via d'urgenza d'inviare una petizione alla Camera dei deputati per chiedere che, nell'occasione in cui si discuteranno le nuove proposte del ministro delle finanze, sia ripreso in esame e votato finalmente il progetto di legge relativo alla esazione delle imposte dirette.

L'Associazione ha con ciò prevenuto e interpretato il voto de' cittadini, come aveva già fatto la stampa e il Parlamento avrebbe gran torto di non tenere il dovuto conto di queste concordi manifestazioni dell'opinione pubblica.

Se le imposte dirette fossero state fin qui esatte in tutto il Regno col rigore con cui furono esatte tra noi, il Governo non lamenterebbe ora un arretrato, che sale a circa 180 millioni, e il Sella non avrebbe avuto bisogno di venire a proporre nuovi aggravj ai contribuenti. Questo solo fatto basta, ci pare, a chiarire tutta la importanza dell'argomento. È una questione non solamente d'interesse, ma anche di giustizia, che non si può più oltre differire.»

Il corrispondente fiorentino della *Gazz. Piemontese* parlando della legge sulle garanzie ora presentata al Senato, dice: Le questioni più gravi che verranno agitate in Senato, si aggireranno intorno alla proprietà dei musei e biblioteca del Vaticano, circa le guardie lasciate al Papa, e finalmente in ordine al mantenimento dell'*exequatur* nella collazione dei benefizi. Riguardo alle due prime il ministro avrà facilmente il consenso del Senato nel chiedere la modificazione del progetto adottato dalla Camera, nel senso che sia lasciata impregiudicata la questione della proprietà dei musei e della biblioteca, e non venga prefisso al Papa di quali guardie egli possa disporre; quanto all'ultima, il Governo dovrà combattere seriamente per far passare la restrizione votata dalla Camera, poichè v'ha un grosso numero di senatori ch'è per la soppressione dell'*exequatur* nella collazione dei benefizi. A questo numero appartiene naturalmente il Vigliani, ch'è stato uno dei compilatori dello schema primitivo di legge presentato alla Camera. Ma, tenendo fermo, come farà di certo, il Ministero vincerà questa disposizione, poichè non è dal Senato italiano che si possano aspettare voti d'opposizione in questioni di gabinetto.

Fra pochi giorni verrà discussa alla Camera una specie d'appendice alla legge delle garanzie, che consiste nell'estendere a tutto il Regno le disposizioni che parreggiano i reati di stampa e i reati comuni commessi contro il Pontefice ai reati della stessa sorta commessi contro il Re.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'on. Sella ha consegnato il manoscritto delle sue nuove proposte finanziarie; credesi che sabato al più tardi il Comitato privato potrà occuparsene, ma io non credo che possa venire dinanzi alla Camera prima di Pasqua.

È stato in Firenze due o tre giorni un certo degno sacerdote assai modesto negli atti, ma di sottilissimo ingegno. Egli veniva da Roma; e di questi viaggetti egli ebbe occasione di farne più volte quando Roma era ancora papale. Mi consta che questo buon ecclesiastico ebbe un abbocamento con Vittorio Emanuele. Il giorno dopo questo colloquio S. M. conversando con certo personaggio, col quale il Re ama qualche volta consigliarsi, pronunciò, a un di presso, queste parole: Sua Santità comincia ad usare un linguaggio più moderato verso la nostra persona.»

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il Comitato privato esaurì quest'oggi la discussione del progetto di legge intorno alla pesca nel regno, e cominciò quella del progetto di legge già approvato dal Senato per disposizioni intorno ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati militari.

— La Giunta per la legge sulla *Libertà delle Banche* elesse a scrutinio segreto il suo presidente.

Gli onorevoli Minghetti e Seismit Doda, avendo ambedue ottenuto egual numero di voti, rimase eletto per ragione di età l'onorevole Minghetti.

Fu eletto a segretario l'onorevole Fano.

Seguì una lunga ed animata discussione generale.

Si convenne in parecchie modificazioni di massima al progetto di legge, e nella prossima unione, essendosi oggi unanimemente ammesso che una legge debba farsi, si passerà alla discussione degli articoli.

Auguriamo ai lavori di questa importante Giunta una sollecita e concorde conclusione. (*Diritto*)

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Avendo l'onorevole presidente del Consiglio dei Ministri presentato al Senato il disegno di legge approvato dalla Camera per le guarentigie papali, gli uffici del Senato sono invitati a riunirsi sabato (25) al tocco per cominciarne l'esame.

Nella odierna seduta il Senato del Regno ha approvato, nonostante la viva e ripetuta opposizione del Ministero, un ordine del giorno Menabrea, la cui adozione, come accenna anche il nostro rendiconto, ha prodotto una grandissima sensazione.

L'ordine del giorno Menabrea era così concepito: più tardi del principio della prossima ventura Sessione Parlamentare, un progetto di legge per la instituzione di una *Corte suprema di Giustizia* unica per tutto il Regno, ed intanto limita la discussione del presente progetto di legge a quella del primo capoverso dell'articolo 14 proposto dal Ministero.»

Roma. Leggiamo nella *Capitale* di Roma:

Abbiamo dal Vaticano notizie molto strane: il papa ha tenuto una specie di conclave e non concistoro, perchè così infatti ci fu riferito, e il termine sarebbe anche giustificato dal dicorso che vi tenne il papa, e il quale versò intieramente sull'elezione del successore di Pio IX.

ESTERO

Francia. Secondo l'*Indépendance Belge* il Governo non ha coraggio di reprimere violentemente i disordini di Parigi. Esso riflette che le conseguenze di tale repressione potrebbero essere terribili e che sarebbe troppo difficile raggiungere colla forza il suo scopo. Confida sempre di vincere l'insurrezione coi buoni consigli, colle concessioni, colle trattative.

— Il generale Faidherbe ha publicato un opuscolo, nel quale sono esposte le basi di un progetto di riordinamento di un esercito nazionale.

Tale opuscolo ha per titolo: «Basi di un progetto di riordinamento di un esercito nazionale economico, piuttosto difensivo che offensivo, con cui si potrebbe in un mese porre sotto le armi un milione d'uomini.».

— Il *Gaulois* reca questi particolari sulle tragica fine dei generali Lecomte e Thomas:

Il generale Lecomte è stato arrestato in cima alle colline. Era alla testa delle sue truppe e fu condotto al Château-Rouge.

Il generale Clement Thomas, che era in abito borghese, fu riconosciuto ed arrestato sull'angolo della via Marie-Antoinette e fu anch'esso condotto al posto del Château-Rouge.

Verso le ore quattro i due generali venivano trasferiti in via dei Rosiers N. 6 dove trovavansi dei soldati ed altri individui. Dopo un simulacro di processo, essi furono trascinati in fondo al giardino, legati insieme, poscia gettati lungo il muro.

Alcune proteste tentarono di farsi intendere. Un officiale garibaldino salì al primo piano della casa e domandò che il generale Clement Thomas fosse giudicato da una corte marziale e che si restasse contenti di tenerlo intanto in arresto. La voce dell'ufficiale fu coperta dalle grida e prima ancora che avesse lasciato la finestra, si udiva la prima scarica di dieci fucili circa.

Il generale Lecomte fu ucciso sul colpo da una palla che lo prese dietro l'orecchio.

Il generale Clement Thomas non era stato tocco. Dieci fucilate partirono di nuovo. Il generale Thomas soltanto ferito gridò: «Vigliacchi!»

Una terza ed ultima scarica lo fece alla fine cadere. Erano le quattro ore e mezza.

Il signor di Montebello luogotenente di vascello ed il signor Duvil che erano stati fatti prigionieri in cima alla via dei Martiri, furono condotti alle quattro pomeridiane in via dei Rosiers N. 6.

Alle sei il signor di Montebello ed il signor Duvil furono posti in libertà; il comitato protestò dinnanzi a loro della sua impotenza a contenere coloro che hanno giustiziato i due generali.

I due cadaveri dei generali alle sei si trovavano ancora in via dei Rosiers.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Wanderer*:

Di quei prigionieri, che sono nati o dimoranti nelle provincie cedute dalla Francia o hanno intenzione di rimanere colà, più di 4000 hanno già dichiarato sottoscrivendo la relativa reversale, di voler rimaner quivi e si attendono ancora altri annunci simili. Coloro fra i medesimi che non hanno ancora soddisfatto completamente all'obbligo del servizio militare, potranno, se desiderano, rimanere al servizio dell'Impero tedesco e servire ulteriormente.

Belgio. Secondo la *Gironde*, al Congresso di Brusselles debbono intervenire i rappresentanti di tutte le potenze europee, poichè in esso si tratterà non soltanto della pace tra Francia e Germania, ma anche di altre quistioni pendenti fra cui quella del Lussemburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

L'Accademia di Udine si adunerà domani, 26, alle ore 12 merid. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Discussione del progetto di statuto dell'associazione friulana per la diffusione dell'istruzione popolare.

Dal sig. Paolo Gambierasi riceviamo le seguenti lettere:

Illustrissimo Signor Sindaco di Roma

Il sottoscritto ha la compiacenza di accluderle un secondo assegno sulla Banca del Popolo (Via della Mercede N. 42) di It. Lire 508 56 ricavato di una Colletta a favore dei danneggiati dall'innondazione del Tevere, e questa somma venne raccolta

Dall'Amminis. del *Giornale di Udine*	L.	86.45
Dalla Libreria Reale di Paolo Gambierasi	»	424.86

totali L. 511.31, dalle quali dedotte L. 1.75 disaggio valuta dell'argento austr. in moneta italiana e L. 1.00 per spese acquisto assegno ed affrancazione della presente, rimangono nette le dette L. 508.56.

Se perverranno nuove offerte sarà cura del sottoscritto di tosto trasmettergliele.

Pregandola di un pronto cenno di ricevuta a mio scarico, ho l'onore di potermi segnare

della Signoria V. Illust.
L'umile. *Paolo Gambierasi*

Udine li 8 marzo 1871.

Onorevole Sig. Paolo Gambierasi, Udine.

Roma li 21 marzo 1871.

L'equivoco che la S. V. I. fa scorgere con la sua pregiatissima delli 17 stante, è pur troppo giusto, e questo è nato per la copia dell'amanuense.

A rettificarlo pertanto, acciò Ella possa pubblicare la mia ricevuta, mi pregio significarle, che dall'Amminist: del «Giornale di Udine» ho ricevuto L. 86.45; e dalla Libreria Reale condotta dalla S. V. I. L. 424.86, che unite formano L. 511.31. Prelevate però L. 2.75 pel disagio valuta dell'argento in moneta italiana, e per spese acquisto assegno ed affrancazione, rimangono nette L. 508.56 che tante ho ritirate, e poste a disposizione della Commissione pei danneggiati dalla inondazione del Tevere.

Ritornando i più caldi ringraziamenti alla S. V. I. ed a codesti nobili soscrittori per l'atto di fratellevole filantropia, ho il bene di potermi protestare.

L'Assessore
Angelini.

Dibattimento. Nel 24 corr. certo Pietro Pittacolo di Pertegada, veniva tradotto dinanzi al Tribunale, come accusato del crimine di Pubblica Violenza, per avere fatte delle minaccie pericolose contro il regio Aggiunto della Pretura di Latisana, e poscia anche contro il guardiano di quelle carceri. Il Pittacolo avea prodotta una denuncia per offese all'onore contro un suo convillico, ed era avvenuta fra essi un pacificamento, in modo che la procedura era stata definita per recesso della parte querelante, cioè del suddetto Pittacolo. Questi in seguito si pose in mente di pretendere la prosecuzione del processo, e si presentò a tale oggetto replicatamente al R. Aggiunto sig. Naccari, che ogni volta lo rendeva avvertito che la sua domanda non poteva trovare ascolto. Finalmente nel 1 febbraio p. p. il Pittacolo si produsse ancora a quel funzionario, e con modi irriverenti da prima si espresse che voleva gli fosse fatta giustizia; e sentendosi messo, e giustamente, alla porta, estrasse una ronca esprimendo che se non gli facesse giustizia gli avrebbe tagliato il collo. È ben naturale che il sig. Aggiunto fu compreso da seria apprensione, e a tutela della propria sicurezza, e per reprimere una violenza, che veniva usata in un pubblico Ufficio, chiamò pel carceriere. Giunse questi, e ricevuto l'ordine d'arresto del Pittacolo, si dispose a darne esecuzione. Ma incontrò una viva opposizione, perchè il Pittacolo colla ronca che teneva in alto, faceva di tutto per non venire arrestato. Il carceriere dovette dar di piglio ad una sedia, e ridotto quel forsennato in un angolo, lo indusse a cedergli la ronca, e a costituirsi in arresto.

Il fatto presentava caratteri gravi, e tali da reclamare una severa punizione. Se non che, verso la fine del processo sorse il dubbio che il Pittacolo non avesse tutta la pienezza della sua ragione quando commetteva quelle violenze. Fu perciò che al dibattimento, presieduto dal cons. sig. Cosattini, vennero invitati ad assistervi i medici dott. Sguazzi, e dott. Capparini per un giudizio psicologico. Rilevarono i signori medici che il Pittacolo era affetto da incipiente pellagra, e preso a calcolo il contegno stravagante avuto dal Pittacolo in carcere, dove talora gridava e percuoteva i condetenuti, furono d'avviso che anche al momento del fatto si trovasse in uno stato di esaltazione e di alterazione mentale che si parifica alla pazzia, conseguente alla pellagra, e conclusero per la di lui irresponsabilità.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, combattè le conclusioni dei signori medici, basandosi alle circostanze precedenti, concomitanti e susseguenti al fatto che dimostravano nel Pittacolo un procedere logico in tutte le sue fasi, delle quali ricordava ogni particolare, ed in base ai principj della medicina legale, veniva a conseguenza opposta a quella dei medici, ritenendo cioè il Pittacolo responsabile del fatto che aveva commesso.

Il difensore avv. Antonini sostenne l'innocenza.

Il Tribunale, in mezzo a questo attrito di opposte opinioni, dubitò, e non si attenne nè all'una nè all'altra; all'invece prosciolse il Pittacolo dall'accusa per insufficienza di prove.

Il trattenimento musicale dato jersera al Casino Udinese sarebbe riuscito molto più brillante se il concorso vi fosse stato più numeroso. Ciò non di meno l'esecuzione del programma lasciò pienamente soddisfatti quanti si sono recati al trattenimento. L'aria del *Don Sebastiano* cantata dal signor Cremese e il duetto del *Marin Faliero* eseguito dallo stesso, in unione alla signora Foramiti, furono meritamente applauditi; e lo furono del pari il concerto per clarino su motivi della *Sonnambula* eseguito dal signor Croatto e quello per flauto eseguito dal signor Cantarutti che si distinse moltissimo. Ma il pezzo che emerse sopra tutti gli altri fu la Fantasia sul *Giuramento* eseguita dal signor Ros... (violino) dal signor Cuoghi (flauto) e dal signor G...ratti che accompagnò al piano questo e gli altri pezzi eseguiti. Questa composizione fu interpretata con molta valentia dai nominati signori, che contribuirono, assieme agli altri, a far desiderare ai presenti che i trattenimenti del Casino siano più frequentati.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1.	Marcia	sig. Doni
2.	Sinfonia «Il Cantor di Venezia»	M.° Marchi
3.	Serenata e Duetto «L'Ebreo»	Apolloni
4.	Mazurka	Forner.
5.	Duetto «Rigoletto»	Verdi
6.	Valzer «Iselda»	Tusch

Reclamo. Si domanda, perchè la tabacchina di Via Cavour non ha mai franco-bolli da 20 e da 10 centesimi?

E si vorrebbe sapere pure a chi tocchi invigilare affinchè negli esercizii delle Regie Privative, non abbiano a mancare i generi dello Stato.

Ferrovia del Gottardo. In seguito all'annessione dell'Alsazia alla Germania, la linea del Gottardo venne presa in maggior considerazione dal nuovo Impero il quale ravvisa in essa uno dei principali mezzi per ravvivare le industrie delle nuove provincie. Il Governo germanico, per mezzo del Cancelliere conte Bismark, si è quindi rivolto agli altri Governi che sottoscrissero il trattato di Berna del 1869, perchè il trattato stesso venga quanto prima ratificato, essendo intenzione del Governo germanico, di coordinare la ferrovia del Gottardo colle linee ferroviarie dell'Alsazia staccate in forza dell'annessione dalle ferrovie francesi.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia in 4 atti *Madamigella della Segliere*.

Per domani si annunzia la recita della nuova commedia *Frou-frou*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo al *Secolo* i seguenti telegrammi particolari:

GIORNALE DI UDINE

Bruxelles, 22. Il Governo francese fece appello, per combattere gl' insorti, al 119° reggimento di linea di guarnigione a Versailles. Questi ha rifiutato d' obbedire.

Versailles, 22. Thiers sequestrò i dispacci che gl' insorti scambiavano colle provincie.

— E al *Fanfulla* :

Berlino, 23. Tutte le truppe tedesche attualmente in Francia ricevettero l' ordine di sospendere il ritorno in Germania e di fermarsi nelle posizioni in cui si trovano.

Il principe Federico Carlo è partito per assumere il comando in capo dell' esercito destinato alla eventuale occupazione di Parigi.

Moltissimo materiale da guerra è stato nuovamente diretto in Francia.

— Scrivono da Roma al *Secolo* di Milano :

Un gran lavoro ferve nelle Case dei Gesuiti; in Roma si asporta roba di qua e di là; se ne spedisce per ferrovia; chi va, chi viene; sembra che debbano partire da un momento all' altro. Vanno subodorando qualche cosa, e prendono le loro precauzioni.

— Il ministro Lanza diresse una circolare ai prefetti del regno contro il lubrico commercio che viene fatto in Italia di laide fotografie e di libri bastantemente osceni.

— L' illustre Stefano Arago è arrivato da Roma a Firenze, dove rimarrà qualche giorno.

— L *International* dice che il ministro delle finanze presenterà alla Camera la situazione del tesoro il dì in cui comincierà la discussione sul progetto finanziario del decimo e dei 150 milioni di carta da emettersi dalla Banca.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 marzo

Negrotto interroga sulla sollecita attuazione del servizio ferroviario più diretto fra la Liguria, parte del Piemonte, la Lombardia e Roma, e chiede se il Ministero ha provveduto o intenda di provvedervi.

Castagnola accenna le difficoltà dell' esecuzione di un progetto che anche egli adotterebbe volentieri. Dice che esaminerà nuovamente se è possibile.

Discutesi il progetto sul censimento generale della popolazione per cui la Giunta propone 300 mila lire di spesa.

Defalco ritira il progetto sullo stabilimento della Corte di cassazione e promette di presentarne sollecitamente uno per la Cassazione unica. Presenta in via provvisoria un progetto col quale i ricorsi delle provincie Venete e Romane si rimetteranno alla Cassazione di Firenze.

Questo progetto è approvato con 64 voti contro 7.

Billia interroga sull' arresto di un gerente di un giornale di Milano e trova che fu per arbitrio del Ministero pubblico.

Lanza dice che l' arresto fu legalissimo perchè autorizzato da sentenza. La Camera di Consiglio sostiene il diritto e la condotta della magistratura.

L' incidente non ha seguito.

Parigi, 22 (ore 10 pom.) L'opinione pubblica è assai commossa pei fatti di piazza Vendôme. Alle 6 arrivarono su quella piazza nuovi rinforzi provenienti dalla parte della Bastiglia. Oggi dopo mezzodì un battaglione d'infanteria armato di Chassepots seguito da parecchi pezzi d'artiglieria e di un battaglione senza armi, uscirono da Parigi dirigendosi a Versailles per Courbevie.

Il forte di Vincennes venne occupato oggi per ordine del Comitato. Gli ufficiali volevano resistere; ma la truppa fraternizzò cogli insorti. Il Comitato nominò il colonnello Eudes Ministro della guerra. Eudes installossi negli appartamenti di Leflò. Ha seco 1600 uomini nel palazzo del Ministero.

Il Comitato nominò Sanglier delegato pegli affari esteri. Finora il Ministero degli esteri e la *mairie* del secondo circondario sono i soli edifici pubblici non occupati da battaglioni estranei alla circoscrizione.

Chanzy continua ad essere prigioniero. Cremet fu chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Borsa chiusa; nessun corso.

Alle ore 4 un battaglione del Comitato dirigesi verso piazza Vendôme. Alcuni uomini di questo battaglione finsero di tirare contro la folla; ne risultò un terribile panico, parecchi feriti.

Clemenceau e i Consiglieri furono espulsi dalla *Mairie* dagli agenti del Comitato.

Favre comunicò un ultimo dispaccio di Bismark alla *Mairie* del secondo circondario affinchè lo comunichi alle altre *Mairies*. La risposta di Favre a Bismark dice che i dipartimenti sono unanimi nel respingere la solidarietà col Comitato di Parigi e nell' appoggiare il Governo e l' Assemblea. Il Governo domanda al Comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento perchè farebbesi espiare da migliaia d' innocenti i delitti di alcuni perversi.

Parigi, 22. Stanotte un forte battaglione obbediente al Comitato giunse nella piazza della Borsa per occupare la *Mairie* del secondo circondario custodito dall' undecimo battaglione. Dopo alcune trattative il battaglione del Comitato ritirossi, ma ritornò per sorprendere l' undecimo battaglione. Assicurasi che il battaglione del Comitato tirò alcuni colpi di fuoco; l' 11.o non rispose, ma limitossi a incrociare le bajonette. Il battaglione del Comitato fu costretto nuovamente a ritirarsi.

In questo momento, mezzodì, il 12.o battaglione del primo Circondario prende le armi. Assicurasi che altri battaglioni preparansi a seguirne l' esempio. Oggi deve farsi una grande dimostrazione in favore della legalità e della Repubblica. Tutti gli uomini d' ordine sono invitati ad assistervi senza armi.

Parigi, 22 (mezzodì). Il giornale della Comune dice che Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare la Comune.

Parigi, 22 (ore 1). La tranquillità non è ancora turbata. I battaglioni del Comitato accampano sulla piazza Vendôme. I loro cannoni minacciano la Via della Pace e la Via Castiglione. Sulla Piazza nuova dell'*Opera* alcuni gruppi isolati poco numerosi discutono calorosamente. La piazza della Borsa è occupata dall'8° battaglione.

Parigi, 22 (ore 6 pom.) Una dimostrazione numerosa disarmata gridando: *Viva la repubblica, viva l'ordine*, presentossi dinnanzi gli insorti accampati sulla piazza Vendôme, e domandò loro di lasciarsi sostituire dalle Guardie Nazionali del quartiere. Gli insorti ricusarono. La dimostrazione fece avanzare la bandiera tricolore della Guardia Nazionale. Fecero fuoco allora contro la dimostrazione e usarono la bajonetta. La folla indietreggiò, ma non abbastanza rapidamente. Gl'insorti disposti in tre ranghi abbassando i fucili, aprirono un fuoco di pelottone contro la folla per 5 minuti. Seguì una scena straziante; il disordine e lo spavento sono al colmo. Gl'insorti avanzarono a distanza considerevole dalla loro linea di sentinelle. Circa 30 morti o feriti. Un'ora dopo un forte battaglione del sobborgo S. Antonio si riunì agli insorti.

Fu battuta la raccolta per tutta Parigi per chiamare la Guardia Nazionale sotto le armi. La città è costernata.

Temesi stassera un conflitto.

Parigi, 22. Ore 6 pom. Gli insorti presentarono alla Banca un milione di buoni del tesoro; e la Banca li pagò.

Sulla piazza Vendôme Sasset, dirigente una dimostrazione, fu preso di mira dagli insorti, che tirarongli contro. Sembra che le vittime sieno numerose. Dicesi che il generale Felix Raphoel sia stato massacrato dalla plebe.

I deputati di Parigi pubblicano un nuovo proclama. La situazione è grave.

Si ha da Versailles: Picard presentò all' Assemblea un progetto per le elezioni municipali. Esso dispone che i poteri dei Consiglieri dureranno per tre anni. La legge del luglio 1848 si applicherà per la scelta dei Sindaci; i Circondari di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascheduno. Il progetto fu dichiarato d' urgenza.

Favre comunicò il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca: « Ho l' onore d' informarvi che gli avvenimenti di Parigi non assicurano quasi più della convenzione. Il Comandante superiore dell' armata dinanzi Parigi proibì l' avvicinarsi alle nostre linee dinanzi i forti occupati da noi. Domanda il ristabilimento telegrafico, distrutto a Pantin; tratterà la città di Parigi come nemica se Parigi continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace; ciò che provocherebbe l' apertura del fuoco dei forti da noi occupati.

Favre rispose che il movimento insurrezionale di Parigi è soltanto opera di alcuni faziosi, e che il Governo reprimerà il movimento. Se non lo fece finora, fu per evitare spargimento di sangue.

Londra 23. Inglese 92 1|16, lomb. —.—, italiano 53 7|16, turco —.—, spagnuolo —.—, tabacchi 89.—.

Bukarest, 23. Jersera la plebe invase la sala ove i tedeschi qui residenti celebravano in presenza del Console generale prussiano il natalizio dell' Imperatore di Germania. La sala fu demolita. Il Ministero e il prefetto di polizia sono dimissionari.

Berlino, 23. Il *Reichstag* elesse Simon presidente, Hohenlohe primo e Weber secondo vicepresidente.

Bukarest, 24. Dietro intervento del Console prussiano, il Principe congedò il Presidente dei ministri e il Prefetto di polizia.

Fra i feriti nel tumulto contasi pure il Console prussiano.

Credesi che stassera accadranno nuovi disordini dinanzi alla casa del Console prussiano e per liberare gli arrestati.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 23, (mezzodì). Il Comitato decise d' incorporare nella guardia Nazionale tutti i soldati attualmente a Parigi.

Un manifesto del Comitato del 22 corrente dice: La vostra collera legittima ci pose al posto che dobbiamo occupare soltanto il tempo necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri Sindaci e i deputati fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo far in breve tempo. Dobbiamo rompere questa resistenza. Affinchè possiate procedere con calma alle elezioni, queste sono rimesse al 26 corrente. Furono prese misure energiche per far rispettare i vostri diritti.

I Sindaci di Parigi nominarono Saisset comandante superiore della Guardia Nazionale, il colonnello Langlois capo dello stato maggiore e il colonnello Schoelcher capo della artiglieria.

La *mairie* di via Drouot e la *mairie* del 4° circondario sono occupate dalla Guardia Nazionale del quartiere.

Parecchi battaglioni di Mobili della Senna domandano armi per combattere l'insurrezione. Gl' insorti erigono in piazza Vendôme barricate per respingere gli attacchi. Assicurasi che il generale Ducrot fu fucilato dalle truppe.

Marsiglia 24. Francese 50.70, ital. 54.15, spagnuolo —.—, nazionale 475, austriache —.—, lombardo —.—, romane —.— ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

NOTIZIE SERICHE

—

(Nostra corrispondenza)

Milano, 23 *marzo* 1871

Vorrei esser stato falso profeta quando preveniva codesti signori filandieri di non lasciarsi adescare da un movimento prodotto dalla pace al punto di provocare col soverchio sostegno nei prezzi una reazione inevitabile. La situazione politica e finanziaria fatta alla Francia da questa malaugurata guerra non poteva condurre che a conseguenze simili per poco che si avesse voluto ponderarvi.

Tuttavia, sperava che il movimento dovesse aver più lunga durata e pur non celandomi la minaccia di una crisi finanziaria, riteneva la politica fosse per entrare in una fase di calma aspettativa. Lo stato anormale di Parigi fece invece anticipare la sospensione degli affari, ed il consumo, provvisto ai suoi più urgenti bisogni, ricominciò da qualche giorno a domandare il ribasso giovandosi della vicinanza della nuova raccolta e della persuasione che gran parte dei possessori assennati non vorranno, mentre altri non potranno, attender l' esito della medesima per disfarsi delle loro sete. La domanda diminuisce, l' offerta s' accresce ogni giorno: quale n' è la conseguenza logica? Il ribasso. Come non fosse bastato l'aggio dell' oro in Francia, il quale, pelle possibili oscillazioni, rende incerta qualunque operazione a scadenza con quel paese, ci volevano anche le ultime complicazioni per metter l' allegria negli affari. La guerra civile scoppiata a Parigi trarrà seco facilmente anche Lione, ed allora quali speranze potrebbero più sostenere il nobil articolo? Chi ci tacciava di pessimismo, se ha ancora la sua seta invenduta (come dovrebbe per esser coerente a sè stesso) s' accorgerà troppo tardi che non era il caso di concepire grandi speranze. Ogni giorno ci avvicina alla schiusura dei bachi e le prove precoci finora fatte promettono risultati soddisfacentissimi se la stagione andrà a seconda. Ammettiamo un risultato anche medio e non ci meraviglieremmo se coll' annata ventura si verificasse la previsione di molti; che cioè le sete greggie varranno dalle 60 alle 70 lire, equivalente presso a poco dalle austr. L. 20 alle 24.

Finora ebbimo una certa qual sproporzione fra i prezzi delle greggie e quelli delle lavorate, ed è proprio perchè c'era bisogno di Trame a 2 e 3|c per la Francia che si preferirono le gregge filature come le più atte alla produzione di tale articolo e le si pagarono bene. Pella medesima ragione se ora ne cessa il consumo, esse diverranno le più trascurate e saranno destinate a subire pelle prime d'influenza del ribasso. Tanto peggio per quelli che non vollero approfittare dei buoni momenti rifiutando bellissime offerte che so essersi fatte da questa piazza. Tanto peggio per quelli pure che si lusingarono esser venuto il momento della speculazione.

Bisognerebbe risalire ai più freddi momenti della attuale disastrosa campagna, per trovar riscontro ai primi due giorni della corrente settimana, e se qualche buon vento non spirerà improvviso, si possono prevedere gli effetti d'uno scoraggiamento su di un mercato tanto carico di roba come il nostro. Questa piazza solitamente esagera tanto in favore come a danno dell'articolo, mantenendo ora un sostegno impossibile ed ora cedendo a rompicollo alle esigenze del consumo. Un momento di panico provocato dall'aggravarsi della situazione in Francia, basterebbe per dare un nuovo tracollo ai prezzi prima ancora di rendersi conto delle conseguenze. Chi oggi volesse comprare troverebbe già molti possessori disposti a ceder la roba con 2 a 5 franchi di ribasso a seconda del genere; ma i prezzi sono più nominali che altro.

Speriamo che sieno esagerati i timori pelle cose di Francia e non ne abbia a soffrire molto ancora il povero commercio serico; ma deploriamo tanto più il peggiorare di una situazione che compromette gli interessi di tanti possessori di costi, i quali però non possono accusar che sè stessi esclamando:

mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.

Dio li benedica quel tanto che basti a levar loro le *benedizioni* indirizzate da quelle case di qui che s'ostinavano a correrci dietro con inutili offerte, e li abbia nella sua santa gloria come ne li ha il vostro corrispondente, che voleva a tutti i costi facessero a modo suo.

Non vi segno prezzi perchè inutile, essendo nominali e domani stesso potendo variare. — In Cascami vi fu discreta ricerca specialmente in Strusa classiche pagate per qualche grossissima partita fino a L. 11 50 il chilo. — Chiudo sperando di finir presto di dire brutte verità che non sono nè più nè meno dell'espressione delle idee generali sul presente e sull'avvenire delle sete. Chi crede, le raccolga e se ne faccia norma; chi non crede, agisca a suo talento, e... felice notte.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.35	ad it. l.	22.50
Granoturco	»	»	12.30	»	12.85
Segala	»	»	15.70	»	15.80
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.80
Saraceno	»	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.40

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 marzo

Rend. lett. fine	57.22	Az.Tab. c. —.—	674.—
den.	—.—	Prest.naz. —.—	82.85
Oro lett.	21.08	fine —.—	—.—
den.	26.47	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3 m.)	—.—	d' Italia —.—	24.30—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	334.50
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	181.50
Obblig. Tabacchi	471.75	Buoni —.—	443.—
		Obbl.eccl. —.—	79.87

TRIESTE, 24 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.75	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	104.15	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.65	103.75
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.70	48.10
Londra	10 lire	3	124.75	124.75
Italia	100 lire	5	46.35	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.86 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.—	122.20
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 23 marzo	al 24 marzo
Metalliche 5 per 0|0	fior.	58.35	58.25
Prestito Nazionale	»	68.15	68. 5
» 1860	»	95.80	95.50
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	269.50	265.30
Londra per 10 lire sterl.	»	124.70	124.90
Argento	»	122.25	122.50
Zecchini imp.	»	5.85 —	5.85. —
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.95 1|2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Ma perchè il crudele destino fura sempre i migliori, e lascia i rei? Perchè l' inesorabile parca non fa distinzione di età, di condizione, di vizio o virtù? Oh pur troppo essa miete senza pietà le designate vittime! Ed oggi pure abbiamo a piangere la perdita di un caro ed onesto giovane rapito all' affetto dei genitori e degli amici, ed alla stima di chiunque lo conosceva. Questi è **Luigi Berletti** di appena 30 anni. Povero giovane, tu che eri il modello de' figli, non potevi amare maggiormente i genitori, i quali in te scorgevano un sostegno nella loro vecchiaja; tu, che eri l' oggetto più caro per la diletta sorella, ci hai abbandonato per sempre. Oh quanto mi addolorò la triste ed inattesa notizia della tua morte! Mi dolsi per te, che sei stato rapito nel fior dell' età; ma più mi dolsi pei tuoi ottimi genitori, e sorella che senza di te, saranno mai sempre inconsolabili! Ma deh tu, invoca dal Cielo rassegnazione e conforto ai tuoi cari, ai quali cercherà pure di porgerlo

Udine, 24 marzo 1871.

L' Amico
GIOVANNI RIZZARDI.

—

L' armonia del giorno l' ultima volta sorrise jeri a **Luigi Berletti**.

Povero Luigi! Così giovane, così caro, eppur la morte irrigidì la tua membra, ti strappò crudamente all' amore de' tuoi.

Povero Luigi! Tu affidasti dinanzi Gaeta il mitragliare d' artiglierie nemiche, per la tua patria tu anelasti la morte; ma, vedi irrisione di destino! la morte che allora rifuggiva da te, repentina invece ti sorprende ora che genitori, congiunti ed amici si facevano studio di compiacerti.

Ahi! su quanti cari pesa or mai troppo la tua dipartita!

Povero Luigi! vero è ben

Muor giovane colui che al cielo è caro;

ma poichè di lieve conforto sarà questo pensiero ai desolati che ti rimpiangono, oh n' abbiano essi conforto più sicuro e perenne dell' imitare le molteplici virtù, privilegio all'animo tuo sì bello!

25 marzo

I compagni d' arme del compianto Luigi Berletti, sono pregati di trovarsi domani, 26, alle ore 5 pom. alla casa del povero estinto, onde accompagnarlo all' ultima dimora.

Bonetti Antonangelo, Luigi Prospero Petracco.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 252 2

Provincia di Treviso Distretto di Oderzo

MUNICIPIO DI CHIARANO

Avviso

A tutto il giorno 15 aprile p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestra nelle scuole femminili di Chiarano e Fossalta Maggiori, a ciascuno dei quali va annesso l' onorario annuo di l. 500.

Chiarano, li 10 marzo 1871.

Il Sindaco
A. VASCELLARI.

N. 214-227 2

Provincia di Udine Distretto di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE

di Palazzolo dello Stella e Precenico

Avviso

Si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Palazzolo dello Stella e Precenico.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Palazzolo dello Stella entro il 20 aprile p. v. al più tardi corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta ha una ben ordinata rete di strade la maggior parte buone; abbraccia un raggio medio di chilometri 5.50; ha una popolazione di 2723 anime, metà della quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di l. 1604.80 cioè, l. 840 a carico del Comune di Palazzolo dello Stella e l. 764.80 a carico di quello di Precenico, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà l' obbligo di domiciliare a Palazzolo dello Stella.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dai Municipii di Palazzolo dello Stella e Precenico
li 19 marzo 1871.

Il Sindaco di Palazzolo dello Stella
L. BINI.

Assessori
Francesco Gregorato
G. B. Fantini

Il Sindaco di Precenico
CARLO CERNAZAI

Assessori
Giudici Giacomo
Forni Gio. Batta

ATTI GIUDIZIARII

N. 8309-70 2

Circolare d' arresto

Con odierno conchiuso questo Tribunale pose in accusa in stato d' arresto per crimine di G. L. C. previsto e punibile dalli §§ 152, 154 C. P. Pietro Zanuttini fu Giovanni d' anni 24 di Pradamano.

Risultando che esso Zanuttini si mantenga in luogo ignoto al giudizio, si invitano le autorità al rintraccio dello stesso e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2023 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Maria Comina fu Andrea di Udine che il D.r Federico Aita di S. Daniele produsse in confronto degli eredi fu G. Batt. da Cecco e creditori iscritti, fra i quali essa assente, istanza 14 corrente pari numero per insinuazione di titoli con ipoteca sopra immobili in mappa di Ragogna deliberati all' asta giudiziale.

Curatore di essa assente venne nominato l' avv. Massimiliano Passamonti al quale dovrà fornire le necessarie dozioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesima attribuire le conseguenze dell' inazione.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 433 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 10 gennaio a. c. n. 84 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Resiutta contro Valentino fu Valentino Saria e Maria Perissutti conjugi pur di Resiutta avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto
2. Ogni offerente, meno l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. I fondi saranno venduti a qualunque prezzo.
4. Il deliberatario, eccettuato l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo importo offerto onde ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. L' esecutante ed i creditori iscritti se deliberatarj saranno tenuti al deposito, del prezzo di delibera, se ed in quanto supererà l' importare del loro singolo credito.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante per risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Resiutta.

Lotto I. Casa d' abitazione in mappa al n. 17 di pert. 0.07 rend. l. 13.26 stimata it. l. 570.68.

Lotto II. Fondo prativo e coltivo in mappa al n. 9 per pert. 0.59 rend. l. 1.18 al n. 10 per pert. 0.09 rend. l. 0.27 al n. 12 per pert. 0.32 rend. l. 0.98 complessivamente stimati l. 440.54.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resiutta e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 7 febbraio 1871.

Il R. Pretore
MARIN

N. 1200 1

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza esecutiva di Antonio Rumiz di qui contro l' assente d' ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi pur di qui rappresentato dal deputatogli curatore avv. Leonardo D.r Dell' Angelo, avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 28 aprile 12 e 26 maggio 1871 un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante ad eccezione dell' esecutante dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del valore di stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera, senonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a pagare il creditore.

Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d' acquisto presso l' ufficio succursale della Banca del popolo di Gemona e l' esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito, nello stesso luogo ed entro egual termine della eccedenza del suo credito. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso.

L' esecutante non assume garanzia per evizione e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sul fondo subastabile.

Immobile da subastarsi sito nelle pertinenze di Gemona

ed in quella mappa al n. 381 sub. 3 di pert. 0.03 rend. l. 7.80 stimato l. 960.

Si affigga all' albo pretoreo su questa piazza e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 13639 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che con Decreto pari data e numero in seguito ad istanza 20 agosto 1870 n. 9639 di Croatto Domenico q.m Giovanni di Orzano contro Croatto Giovanni padre, Giuseppe e Giacomo figli di Orzano e creditori iscritti, per l' asta delle sotto descritte realità, ed alle condizioni sottoposte, terrà nella sua sala il primo esperimento nel dì 29 aprile p. v. Il secondo nel dì 6 maggio, ed il terzo nel dì 13 maggio dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d' asta

1. Ogni obblatore, ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito.
2. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.
3. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutato dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni 8.
4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Orzano.

Fu proprietà di Croatto Giacomo di Giovanni, ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Casa in map. al n. 165 sub. 2 di pert. 0.27 r. c. 3.56 stim. it. l. 260.—

Orto in map. al n. 167 sub. *a* di pert. 0.06 rend. c. 0.18 stimato » 60.—

Orto in map. al n. 167 sub. *b* di pert. 0.11 rend. c. 0.33 stimato » 130.—

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 *c* di pert. 1.69 rend. cens. 3.90 stimato » 136.—

Beni da subastarsi siti in detto luogo

in proprietà di Croatto Giuseppe di Giovanni ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 *c* di pert. 1.98, rend. c. 4.57 stimato it. l. 160.—

Casa in map. al n. 165 1 di pert. 0.23 rend. c. 6.34 stim. » 500.—

Il presente si affigga all'album pretorio e luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.